

Nome dell'immobile	Castello di Federico II		
Ente proprietario	COMUNE DI GIULIANA	Legale Rappresentante	Maurizio Mario Musso - Sindaco

#### Ubicazione

Regione	Sicilia
Provincia	Palermo
Comune	Giuliana

#### CONDIZIONI GENERALI DEL BENE IMMOBILE

Stato di Conservazione	
Metri quadri	280
Numero locali	5
Condizione statica	buono
Facciate	buono
Copertura	buono
Pavimentazione	buono
Murature	buono
Infissi	buono
Impianti tecnologici	buono

#### Accessibilità e fruibilità del bene

Raggiungibilità del bene	Ottima	Buona	Mediocre
Contestualizzazione (interconnessioni tematiche e fisiche con altri beni)	Ottima	Buona	Mediocre
Presenza di barriere architettoniche e possibilità di adeguamento	E' possibile arrivare fino al 1° piano attraverso una rampa.		
Presenza di accesso indipendente	Si		

#### POTENZIALE UTILIZZO PER LE FINALITA' PREVISTE DAL BANDO

Fruibilità degli spazi	Ottima	Buona	Mediocre
Interdipendenza dei locali	Ottima	Buona	Mediocre
Vincoli esistenti sul bene Posti dall'ente proprietario, da enti terzi, da finanziamenti terzi	Vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali".		
Rigidità del vincolo	Si		
Verifica destinazione d'uso e categoria catastale	Non indicata		
Disponibilità del Proprietario verso modifiche della destinazione d'uso e della categoria catastale	Si		

## 7.1 RELAZIONE GENERALE E RIFERIMENTI TIPOLOGICI

### A - Descrizione generale del bene (massimo 2 pagine, carattere: Tahoma, 10)

#### CENNI STORICI

Giuliana, piccolo paese dell'entroterra siciliano, situato tra meravigliose colline, è un paese ricco di storia, tradizioni e civiltà. Il suo territorio è stato abitato sin dai tempi più remoti.

I reperti trovati nella Grotta Favarotte (ceramica rossa, lucerne, brocche, bracciali e fibbie metalliche, bicchieri in vetro soffiato trasparente di colore verde chiaro) testimoniano la presenza di prime civiltà che risalgono ad un'età compresa tra il neolitico superiore e la tarda età del bronzo. Si sono poi susseguiti Sicani, Elimi, Cartaginesi e Romani. Ed è proprio da una Massa agricola, rinvenuta a pochi chilometri dal centro abitato appartenente verosimilmente alla "gens" Julia, che prende il nome di Giuliana.

Il centro abitato può farsi risalire all'epoca romana, infatti il principale sistema viario, costituito dalla via Roma e dalla via Palermo, ricalca, l'antica e tradizionale struttura viaria romana distinta in cardo e decumano. Il casale di Giuliana continuò ad esistere e ad espandersi anche in epoca araba e successivamente normanna, come si osserva percorrendo le sue vie strette e tortuose, che ricordano i dedali di tante strade di Tunisi o delle casbah di tante città nordafricane o ancora di più il quartiere saraceno della vicina Sambuca di Sicilia.

Tali caratteristiche si riscontrano nel quartiere tra il castello a sud, la via Abate Ragusa a nord, la via Rocca del Ciravolo ad ovest, la via Chiesa Madre, Piazza I.E. D'Aragona, Via Matteotti, Via A. Altamore. Ed è proprio del 1185, in piena epoca normanna, il primo documento a cui si fa risalire la denominazione di Giuliana come casale che, assieme ad altri casali, fu ceduta da Guglielmo II il Buono al vescovo di Monreale, rimase per lungo tempo in suo possesso, fino in epoca svevo-aragonese periodo in cui passò al regio demanio e fu aggregata, per la giurisdizione religiosa, alla diocesi di Agrigento.

#### CASTELLO

In tale periodo il castello di Giuliana, costruito sulla cresta di un bastione roccioso e cinto di una cortina muraria che dominava le vie di comunicazione, fungeva da sentinella a guardia della costa mediterranea, tra le torri di Burgimilluso (Menfi) e Misilcassim (Ribera).

La geometria, del maniero ha forma pentagonale che si ripete per ben due volte: nella cinta muraria e nella torre. ed è il filo conduttore dei castelli di Federico II. Visto dall'alto, rappresenta simbolicamente un'aquila ad ali spiegate in volo, verso la sua preda.

Adattandosi alla naturale configurazione del sito, la fortezza federiciana è costituita dall'unione di due parallelepipedi che incernierandosi nella torre formano un angolo, che rivolge la concavità verso la rupe e la convessità verso il centro abitato. Presenta un parametro murario del tipo a sacco, di spessore medio di mt. 2,00 circa, costituito da conci di calcare bianco con spigoli rifiniti in conci squadrati di arenaria. La torre pentagonale, alta circa 18 mt., costituita da due ambienti, sovrapposti e integri, costituisce un "unicum" nel suo genere esistente nell'architettura medievale siciliana, infatti, la forma pentagonale era una scelta ricorrente nelle costruzioni militari, erette per volontà di Federico II.

Gli ambienti più bassi hanno pianta rettangolare e racchiudono un atrio anch'esso rettangolare, aperto verso il terrapieno, cui si accede dal portale principale, vicino all'arco d'ingresso, dove sono visibili una

<sup>5</sup> Specificare se si tratta di attività di: funzione tecnica, commerciale, culturale, logistico-produttiva, agricola, ludico-ricreativa, residenziale, turistico-ricettiva, ristorazione, luogo di culto, altro.

feritoia ed una archibugiera. Sul lato destro dell'atrio, si trova una scala in muratura che conduce ai terrazzi di copertura dei due corpi bassi.

Attraversando l'arco a sesto ribassato, si accede ad una piccola corte, percorrendo una sala centrale coperta con una volta a botte ogivale, nella sala è presente un arco a sesto acuto impostato su mensole a piramide rovesciata da dove si accede ad altri due ambienti, collegati tra loro e coperti anch'essi con volte ogivali. La parete sud del salone è illuminata da due finestre, ampiamente squarciate, in una delle quali sono ancora visibili resti dei conci tufacei della cornice originaria.

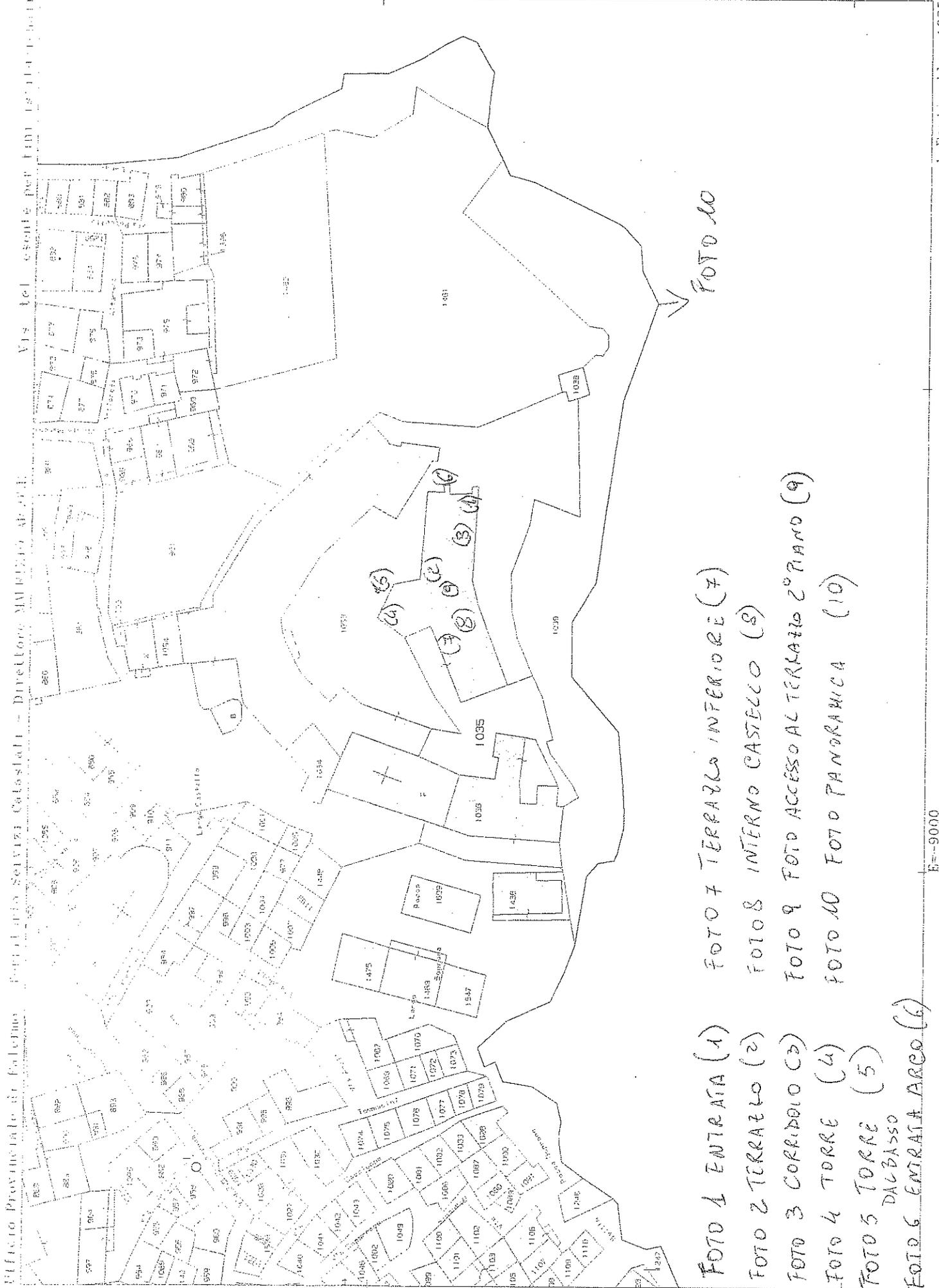
Dal salone si accede al secondo vano, di pianta quadrangolare, coperto da volta a botte ogivale che presenta nel pavimento una buca ellittica, che si apre in un vano interrato a campana, forse usato per la conservazione di derrate. Questo vano comunica con l'ultimo ambiente, tramite due porte di cui solo quella di sinistra è originaria, presentando tutt'ora integro il suo portalino a sesto acuto, realizzato con semplice ventaglio di conci tufacei piatti. L'ultimo ambiente è a pianta quadrangolare, e comunica col terrapieno verso lo strapiombo, tramite una porticina non originaria. Sul lato destro dell'atrio si trova un vano a pianta rettangolare con volta a botte ogivale, originariamente costituito da due vani come si può vedere dalla smozzicatura della parete divisoria. L'ambiente era riscaldato da un camino, la cui cappa a forma di triangolo isoscele, è ancora visibile nel muro verso l'atrio.

C'è tuttavia da dire che, anche se le caratteristiche architettoniche del castello richiamano la cultura Federico II di Svevia, esiste una seconda ipotesi che riguarda la sua costruzione, e secondo la quale, il costruttore fu Federico III d'Aragona, figlio di Pietro d'Aragona e di Costanza di Svevia il quale nel 1296 fu proclamato re di Sicilia. Risale al periodo della guerra tra siculo-aragonesi e angioini-napoletani la presenza a Giuliana, di Federico III negli anni 1328 e 1332 come si evince da alcuni regi decreti emanati proprio da qui. A lui si deve il rapido sviluppo che portò all'incastellamento del casale normanno ed al passaggio da centro <<feudale>> a città <<demaniale>>.

In seguito la torre fu relegata a ruolo di difesa, la cinta muraria trasformata in regia residenza e donata da Isabella Gioeni, Marchesa di Giuliana, ai monaci olivetani di Santa Maria del Bosco per erigervi un monastero filiale sotto il titolo di SS. Trinità, il quale dal 1902, ospitò l'Istituto del Boccone del Povero istituito grazie alla generosità dell'arciprete Giuseppe Buttafoco e dal 1919 fu trasformato in Opera Pia "Buttafoco Tomasini".

Nel 1356, Federico IV D'aragona, detto il Semplice, concesse in feudo la città di Giuliana a Guglielmo II Peralta, conte di Caltabellotta, sposo di Eleonora D'aragona, raffinata, colta e generosa protettrice dei deboli e di ordini religiosi, una presenza percepita e sentita in tutto il paese, per i legami che ha saputo intrecciare tra la sua vita e l'importante presenza degli olivetani e della loro cultura. Di Eleonora, morta nel 1405, nel castello di Giuliana e sepolta nel monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, rimane il celebre busto-ritratto in alabastro, di Francesco Laurana (oggi presso il Museo Regionale di Palazzo Abatellis), uno dei capolavori della scultura italiana del '400.

Dai Peralta la contea di Giuliana passò ai De Luna, poi ai Cardona, sotto il cui dominio fu elevata a marchesato, per privilegio concesso da Carlo V imperatore, ad Alfonso II Cardona, ai Gioeni, e infine ai Colonna di Paliano, cui rimase fino al 1812, anno in cui fu abolita la feudalità in Sicilia.



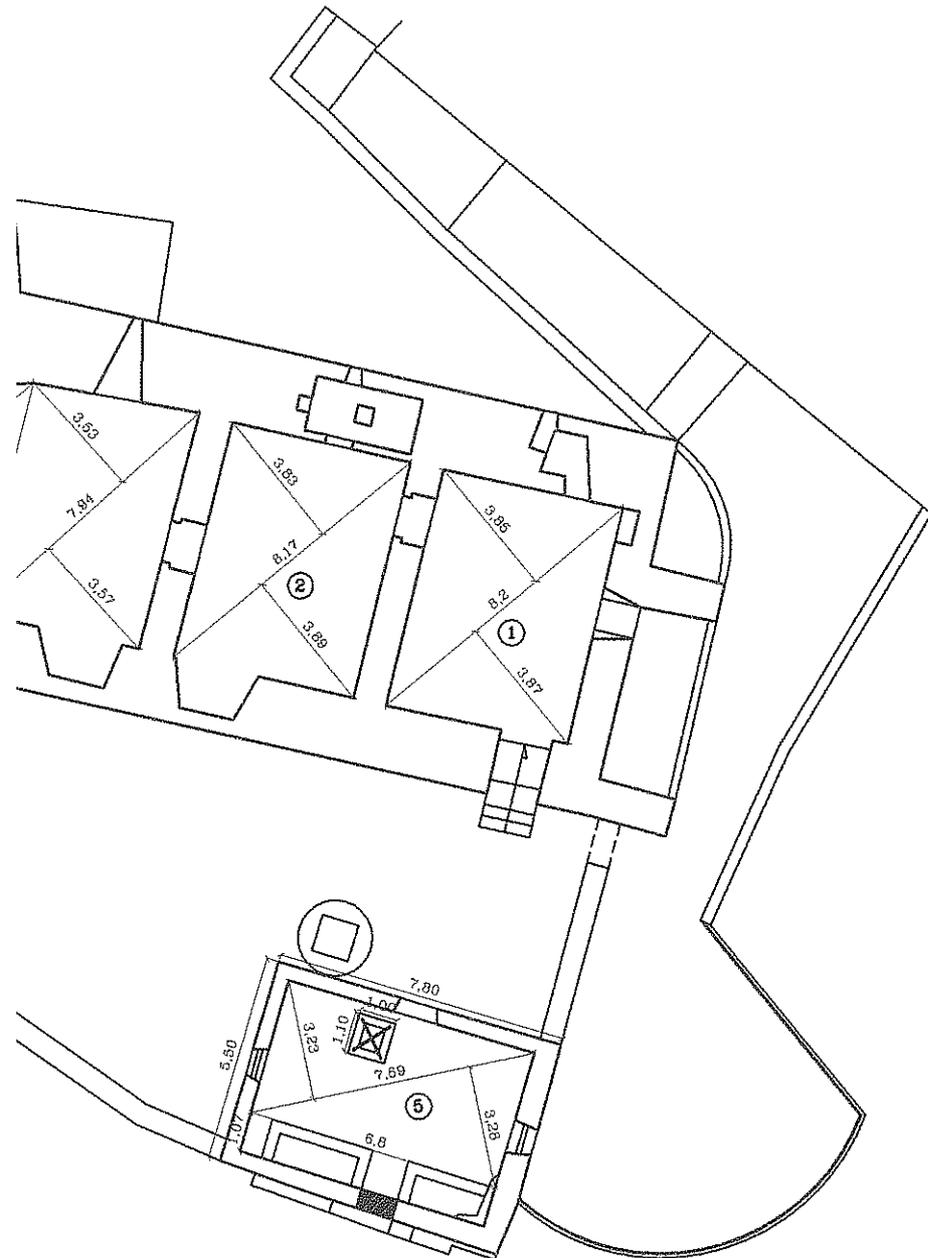
- FOTO 1 ENTRATA (1)
- FOTO 2 TERRAZZO (2)
- FOTO 3 CORRIDOIO (3)
- FOTO 4 TORRE (4)
- FOTO 5 TORRE (5)  
DAL BASSO
- FOTO 6 ENTRATA ARCO (6)
- FOTO 7 TERRAZZO INFERIORE (7)
- FOTO 8 INTERNO CASTELLO (8)
- FOTO 9 FOTO ACCESSO AL TERRAZZO 2° PIANO (9)
- FOTO 10 FOTO PANORAMICA (10)

Es-9000

1 Particella: 1035

1:11000

SCALA 1:200





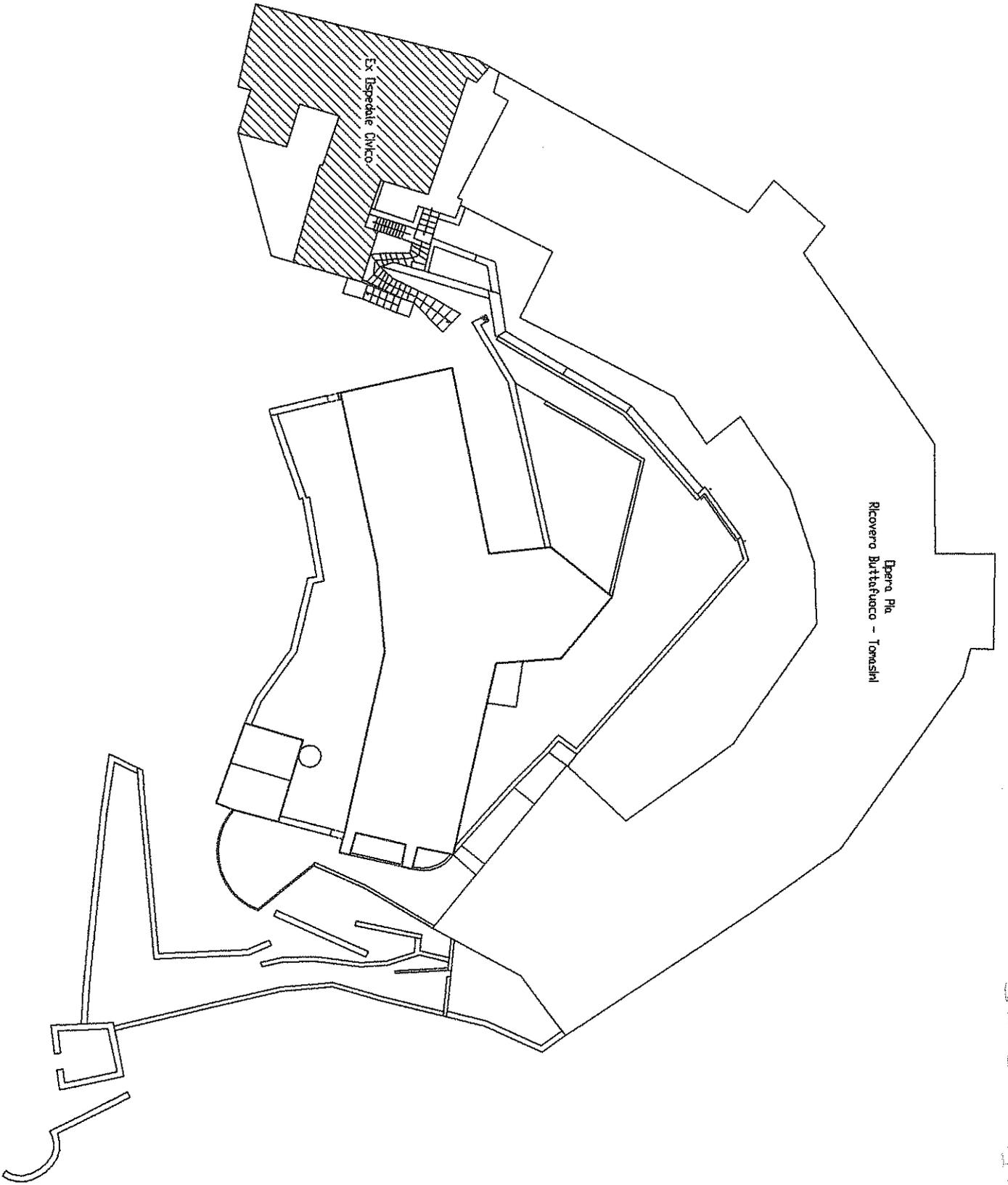
Ufficio Provinciale di Palermo - Ufficio Servizi Catastrali - Direzione Provinciale

2 Set 2011 13:51  
 Foglio: 33  
 Comune: GIULIANA  
 Scala originale: 1:1000  
 Dimensione cornice: 267,000 X 189,000 metri

N=11000

Em=5000

1 Parlicella, 1035



Scala 1:500

